

Sedici milioni di lire spesi per gli obelischi a S. Pietro

Cronaca di Roma

CONTRO LO SBARCO DELLE ARMI AMERICANE

L'Ambasciata USA sotto assedio per prevenire una dimostrazione

Bolgia in Via Veneto: passanti e pellegrini mangano lati - Oltre 200 fermi arbitri - La protesta dell'Esecutivo Camerale - I comizi

Il governo ha ieri voluto dare nuove prove di essere pienamente pronto ad avvertire che le masse popolari sentono verità coloro che si stanno rendendo compliciti - effettivamente o esaltando lo sbarco delle armi americane - della politica bellicistica dei capitolini di Washington e di Roma.

Verso le ore 17 di ieri, evidentemente su segnalazione di alcuni commissariati, che avevano notato gruppi di giovani inconsuetamente recarsi dalle loro zone periferiche verso il centro, il Questore disponeva un forte « sistema difensivo » intorno all'ambasciata americana in via Veneto. Il sistema consiste in una cordone di agenti di polizia, interno e lungo tutto il viale del Palazzo Madama e nella sua estensione, sulla sinistra del cancello di accesso e lungo il fabbricato della Banca del Lavoro di una quindicina di jeans e giubbotti, carichi di agenti della Celere, in equipaggiamento completo, manganello e armi corse.

Era circa le 18 allorché i primi gruppi di giovani, intenzionati a guadagnare la Comitato d'Esercito, si erano riuniti in seduta straordinaria alla Camera del Lavoro. Il Segretario responsabile della C.d.L., dott. Brandani, ha posto in evidenza la pronta risposta dei lavoratori romani al primo atto concreto di organizzazione della guerra su territorio italiano compiuto dall'attuale governo d'intesa con la quindicina di jeans e giubbotti, carichi di agenti della Celere, in equipaggiamento completo, manganello e armi corse.

Inserita si è riunita in seduta straordinaria la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Il Segretario responsabile della C.d.L., dott. Brandani, ha posto in evidenza la pronta risposta dei lavoratori romani al primo atto concreto di organizzazione della guerra su territorio italiano compiuto dall'attuale governo d'intesa con la quindicina di jeans e giubbotti, carichi di agenti della Celere, in equipaggiamento completo, manganello e armi corse.

Era circa le 18 allorché i primi gruppi di giovani, intenzionati a guadagnare la Comitato d'Esercito, si erano riuniti in seduta straordinaria alla Camera del Lavoro. Il Segretario responsabile della C.d.L., dott. Brandani, ha posto in evidenza la pronta risposta dei lavoratori romani al primo atto concreto di organizzazione della guerra su territorio italiano compiuto dall'attuale governo d'intesa con la quindicina di jeans e giubbotti, carichi di agenti della Celere, in equipaggiamento completo, manganello e armi corse.

A caccia di "ibili..

Non appena per via Veneto i questurini hanno cominciato a notare qualche abito non perfettamente intonato, con modelli accovacciati, mani a Deneys, si sono messi in movimento senza chiedere spiegazioni ed altri acciuffavano e portavano in via dei Santi Quirico e Giulitta, ove sostavano alcuni « Dodge ». Con questo metodo, che un funzionario si beava di definire « preventivo », cadeva nella rete numerosi pellegrini. Scene veramente divertenti si verificavano dinanzi all'entrata dell'Hotel Ambasciatori, dove una copia francese veniva acciuffata senza tanti complimenti e un agente in grigio verde, la coppia ha reagito con un fiume di parole incomprensibili e l'agente se la tira dietro, urlando: « Ci venite pure qui il Plemonte, eh? »

Alla 18,30 però gli agenti sono stati costretti da un infernato e bervissimo funzionario a spostarsi rapidamente verso Porta Pinciana, da dove stava scendendo un piccolo corteo che cantava alcuni inni partigiani. In breve via Veneto, di solito ordinata e silenziosa, si travolava per la « caccia ai giovani », ma chi ci andava di mezzo erano le poche auto automobile che si trovavano davanti e i distinti clienti dei numerosi caffè, a quellora affollatissimi.

L'accanimento della caccia, che veniva eseguita anche sui marciapiedi e fin dentro un portone, attirava naturalmente l'attenzione, oltre che dei passanti, degli stranieri alloggiati nei grandi alberghi. I giovani, che non avevano diritti di circolazione dinanzi alle leggi e alle loro coscenze, non facevano niente che potesse dar addio ad un fermo o ad un arresto da parte della polizia. Eppure la polizia, non solo ha arrestato, ma anche manganello. Un agente ha provocato l'indignazione dei presenti, quando, davanti all'Excellencies, ha brutalmente colpito alcune ragazze.

La polizia aveva un preciso ordine: non far giungere tutto davanti all'ambasciata. Ragionevoli, per il signor Dunn? No, perché non era assolutamente il caso: semplici ragioni di « arruffamento ». Un funzionario affermava, infatti, che se in America fossero giunte delle fotografie con accenbramenti dinanzi all'ambasciata, gli potenti di laggi avrebbero bevuto meno il « tutto bene » e il « tutto calmo » trasmesso dopo lo sbarco delle armi. E, per essere più sicuri che ciò non avvenisse, per qualche tempo è stato abbarrato edchirittura il traffico per tutto il tratto.

UN SUPPLEMENTO DI 1 ANNO E 9 MESI

La Corte d'Appello conferma la sentenza per l'evasione di Graziosi

All'esame della IV Sezione della Corte d'Appello di Roma è venuta fuori la richiesta degli interessati, la sentenza con la quale il Tribunale di Provincia il 14 dicembre scorso condannò il maestro Arnaldo Graziosi a 1 anno 9 mesi e 20 giorni di reclusione, Arturo Normando a 1 anno e 4 mesi, ed Antonio Galuppì a 2 anni, quali coperdoli del reato di evasione.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi, che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Via del Moretto sbarrata a causa di un cornicione

Il solido cornicione pericolante ha messo ieri sera alle 22 in allarme la zona di Via della Mercede. Dal momento in cui venne notato, i tre distacchi improvvisi e così abbastanza di tensione. Il telefono venne dato ai vigili urbani, che si sono tenuti a guardia a questa parte e ieri alcune zone della città sono rimaste senza luce anche per sei o sette ore. Si è seguito a verificare anche sulle filo-tramviarie: fortunatamente il più lungo di essi è stato di soli (1) dieci minuti nella zona di Piazza Croce Rossa,

ma i distacchi sono stati verificati anche sulla rete di elettricità, per cui era stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Inaugurazione di nuove centrali telefoniche

Domenica la Società Telefonica Italiana inaugura due nuove centrali situate in via Niso ed in via Marmoreo.

La prima, che assumerà la denominazione di « Centrale Pontebungo » sarà situata in via Niso, mentre la seconda, che sarà chiamata « Centrale Aventino », alle ore 17 circa.

Alla cerimonia presenzieranno vari autorità.

È probabile che il servizio telefonico migliori sensibilmente e gli impianti di nuovi apparecchi siano accelerati.

Ci risiamo col distacco della corrente elettrica

A pochi giorni dalla revoca delle restrizioni elettriche, ci risiamo col distacco improvviso e così abbastanza di tensione. Il telefono venne dato ai vigili urbani, che si sono tenuti a guardia a questa parte e ieri alcune zone della città sono rimaste senza luce anche per sei o sette ore. Si è seguito a verificare anche sulle filo-tramviarie: fortunatamente il più lungo di essi è stato di soli (1) dieci minuti nella zona di Piazza Croce Rossa,

ma i distacchi sono stati verificati anche sulla rete di elettricità, per cui era stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.

Il resto, come si ricorda, fu consumato il 1. dicembre 1948 quando i tre, usando violenza sull'agente di custodia Massimi, riuscirono nottetempo a varcare il cancello del carcere di Frosinone e rimanere per tre giorni fuggiaschi nei vicini monti della Cicoliana.

Contro la sentenza si erano appena sollevati il Normando e il Galuppì, mentre il maestro Graziosi,

che aveva già rinunciato a presentarsi al dibattimento, per cui era stato condannato dal Tribunale in contumacia, le rinunciò all'appello, essendo stato condannato al minimo della pena.